

ti salveranno e cita il salmo 90. È come se gli dicesse: perché aspetti? Puoi fare quello che vuoi, tanto come Figlio di Dio puoi farti servire ed evitare la fatica, il dolore, la sofferenza, la morte. In fondo è la stessa tentazione che rivolgeranno a Gesù schernendolo negli ultimi momenti della sua vita umana: «Se sei il Figlio di Dio scendi dalla Croce».

Guardate come è vera anche per noi questa tentazione, anche noi possiamo dire o abbiamo detto: se sei il Figlio di Dio toglimi questa croce; come lo dice il mondo: Dio non può esserci perché c'è il male, la sofferenza. Ma Gesù, che vive nella stessa vita del Padre, sa che quel dolore, quella sofferenza è il vero amore che ci libera dal nostro peccato. Perciò se noi entriamo nei suoi sentimenti di salvezza verso tutti gli uomini possiamo condividere col cuore la sua risposta: «Non metterai alla prova il Signore tuo Dio». Non farai di Dio un prolungamento delle tue paure, un idoletto, un soprammobile che ti tenga al riparo dalle sofferenze impedendoti di dare la vita e perciò di essere felice, perché felicità è donarsi e donarsi fino in fondo a chi ci ha amati dal principio.

Infine nella terza tentazione Satana propone a Gesù di diventare suo seguace, suo schiavo. Parafrasando la sua proposta per comprenderla meglio si potrebbe dire così: se mi adorerai dominerai su tutto e su tutti senza doverne pagare alcun prezzo. Il diavolo si propone come un padrone migliore del Padre: «Vedi, io ti posso dare tutto senza soffrire». Eppure gli chiede la sottomissione a lui. Gesù, in fondo, dicendo di no al diavolo dice un no anche a sé stesso, alla più grande tentazio-



ne che ogni uomo ha: quella di volere la gloria (che pure è un suo diritto) senza pagare il prezzo.

Il Gesù che esce vittorioso dalle tentazioni è più consapevole del proprio compito, può iniziare la sua vita pubblica di Messia, di Salvatore.

Le tentazioni ritroneranno quasi ogni giorno nei vari incontri che il Padre, attraverso la realtà, gli farà fare. Ma ora Egli sa qual è il cammino su cui deve restare:

1) Sfamarsi nel dialogo con il Padre; 2) Affrontare per amor Suo le fatiche e la sofferenza;

3) Vivere nell'Adorazione del Padre affrontando la morte per la salvezza degli uomini. Da qui verrà per Lui la vittoria sulla morte per sé e per i fratelli. Questo è dunque anche per noi il cammino.

Il cammino dei quaranta giorni della Quaresima, del deserto, del digiuno, della Parola di Dio, della tentazione, ma anche dell'Adorazione vera, della scoperta della gioia vera nel rapporto con Gesù. La gioia di imparare ad amare come ci ama Lui.

Don Antonio Anastasio,
(Omelia del 5 marzo 2017)

LA GUERRA E LA MISERICORDIA



Il Corriere della Sera pubblicava l'8 aprile 2003 una lettera di don Giussani a proposito della guerra in Iraq. Proponiamo l'incipit ed i brani conclusivi della lettera, pur nella differenza dello scenario, come contributo al giudizio sulla situazione che stiamo vivendo. Trovate il testo completo sul sito della parrocchia.

«Negli scambi delle bombe e negli incendi delle città ciò che ai miei occhi riporta la verità sulle cose è il pensiero della morte di Gesù. Non sono in grado di darmi altra spiegazione se non questa: seguire Cristo che va a morire sulla croce, essere come Lui, e basta».

«Per questo abbiamo aderito con semplicità ai sentimenti di amore e di pace propri del Papa, riconoscendo con lui che essi non

Gli appelli dell'Arcivescovo nel corso dell'Adorazione eucaristica in Duomo, che ha accolto l'invito del Papa a dedicare la giornata del 2 marzo al digiuno e alla preghiera per la pace

«Quale parola possiamo dire noi, discepoli di Gesù? Di fronte allo sconforto per questa ennesima guerra, per la perversione di rapporti tra popoli fratelli che genera il fratricidio, la desolazione di gente che lascia il paese, la casa, la terra non disperare dell'umanità».

«Continuate a credere che tutti siamo fatti per edificare la fraternità universale. Trovate parole e gesti, pensieri e occasioni per dichiarare la stima, l'invito a conversione, la vocazione all'amore fraternali di tutti gli uomini e le donne che abitano questa terra».

«Nella tragedia abita la tentazione di ripiegarsi su di sé e di intendere il dramma presente solo come un danno economico, è necessario invece un animo grande e sensibile, che sosta in preghiera per ascoltare lo Spirito che suggerisce le vie da



percorrere e non solo i danni prevedibili e i vantaggi probabili».

«Abbiamo una parola da dire a tutti coloro che vogliono la guerra: ricordatevi che dovete morire, tutti dobbiamo morire. Dovrete rendere conto a Dio di quello che avete fatto».

«Viene il momento del prendersi cura, verranno a bussare persone che hanno perso la casa. Trovino casa tra noi in una accoglienza intelligente, lungimirante, generosa e sollecita. (...) Sia generosa la mano che dona e che organizza il sollievo».

Mons. Mario Delpini

IN QUESTO CAMMINO QUARESIMALE VI INVITIAMO A:

***PARTECIPARE ALLA VIA CRUCIS OGNI VENERDÌ ALLE ORE 18,00, ALLA SANTA MESSA NEGLI ALTRI GIORNI FERIALI E ALL'ADORAZIONE EUCARISTICA OGNI GIOVEDÌ DALLE 18,30 ALLE 19,30;**

***ACCOSTARSI AL SACRAMENTO DELLA PENITENZA: I SACERDOTI SONO DISPONIBILI PER LE CONFESSIONI LA DOMENICA DALLE 10,30 ALLE 11,30 E DALLE 19,00 ALLE 19,45 E IL VENERDÌ SUBITO DOPO LA VIA CRUCIS;**

***DONARE BUONI ACQUISTO (AD ESEMPIO PUNTI ESELUNGA SULLA TESSERA FIDATY DEL PARROCO) CHE SARANNO TRASFORMATI IN ALIMENTI DA DISTRIBUIRE ALLE FAMIGLIE PIÙ BISOGNOSE DELLA PARROCCHIA.**

vengono dall'adesione a una condanna di quelli che vogliono la guerra, ma dall'impegnare tutte le energie a riattivare un'educazione che allenai al riconoscimento di un'ingiustizia annidata alle origini di tutte le decisioni umane – quello che nel nome di Cristo si chiama peccato originale -».

[...]

«Giovanni Paolo II ha motivi adeguati per dire di no alla guerra, anche se la guerra è fatta da gente che di per sé avrebbe ragione di farla; perciò teniamo presente quello che dice il Papa, perché il giudizio spetta a persone che sono state educate a considerare quel che accade dal punto di vista della legge di Dio e della memoria del popolo. Il Papa, dopo avere detto che è sbagliato fare la guerra – sbagliato perché non c'è motivo adeguato -, ha aggiunto: «Dio vi giudicherà», che è un

modo per mettere in guardia chi ha un compito di responsabilità storica per il futuro del mondo (questo è il motivo per cui proviamo innanzitutto una profonda pietà per chi si è assunto la terribile responsabilità della guerra)».

«Certamente mia mamma non avrebbe mai indicato come ragione in favore della guerra quella che portano i suoi sostenitori. Ma neppure avrebbe seguito coloro che vi si oppongono per un calcolo di politica contraria; osservando gli uni e gli altri, mia mamma avrebbe concluso: «Preghiamo il Signore affinché ci aiuti Lui». E questo giudizio l'avrebbe lasciata tranquilla – non perché indifferente, ma perché certa che Dio è il Signore di tutto, che tutto conduce a un destino di bene - di fronte a qualunque grave momento della storia».

Don Luigi Giussani